

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Anno D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 65
pari a Lire • 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 34

E' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del giornale Strada Toledo 1-6. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del giornale.

NAPOLI 12 SETTEMBRE

Non arrivo a capire come **D. Urbano**, con tutt' i suoi colleghi, non ancora ci ha portati a Roma.

Non arrivo a capire come questi messeri si sono imbrogliati nella matassa politica, come tanti pulcini nella stoppa facendoci rimanere a mezza via, come tanti Pulcinella nella comedia.

Per me veggo che se io fossi ministro a quest' ora mi sarei disbrigato e di già godrei le glorie ed i piaceri del trionfo, seduto sul tetto del Campidoglio.

Sedata l' idra rivoluzionaria (*stile Boggio*) io mi sarei spinto spartanamente verso il compimento del Plebiscito (*stile della buonanima del Popolo d' Italia*) nell' eterna città ove siede il Santo Vicario del Re de' Re. (*Stile Cattolico*).

Sissignore, se io fossi ministro, non l'avrei preso tanto per le lunghe, mi sarei messo a tavolino, mi avrei temperata una bella penna ed avrei scritto al magnanimo alleato ne' seguenti termini.

« Magnanimo mio, il proverbio parla chiaro: *Fa male e pensaci, fa bene e scordati*. Ci hai fatto bene a Solferino ed invece di scordartene ce lo hai ricordato

« con quei due punti ammirativi di Nizza e Savoia e ce lo fai ricordare ogni giorno col *Moniteur* tuo, . . .
« e con tutti gli organi, sottorgani e retroorgani della tua famiglia. Ci hai fatto male
« e non ci pensi, e non ci fai conoscere
« quando stai comodo a fare il 4 di Maggio. »

« Alleato magnanimo, devi sapere e te lo comunico ufficialmente che ci è un altro proverbio che dice:
« chi troppo la tira la spezza, e siccome io ed i miei antecessori abbiamo tirato, tirato, tirato e non mi fido di tirare più, tanto che sono costretto a cantare
« con l' amico impolitico **D. Checco**.

*Tirare chiù nnante non pozzo, non pozzo
La capo a lo muro nce tozzo, nce tozzo*

« e siccome i cavalli stanno per pigliarmi la mano, perchè i cavalli miei sono di buona razza e non sono come i cavalli storni del Marchese che ti manda a quel paese ogni sera, così ti comando, anzi ti prego di ordinare un galop al sagrestano Montebello di Roma, di mandarlo invece nel Messico, dove pare che stai avendo delle palate niente indifferenti, *et qui habet habutum habutum*. »

Appassionati miei, se io fossi ministro, ecco come avrei scritto, ma poi per andare a Roma, non ci sarebbe stato bisogno di scrivere così, perchè io ho un altro paio di migliaia di vie per andare nella città dei torci-

colli ; e per non rompervi i talloni con le lungaggini, adesso non ve ne dico che un altro,

L'affare non mi sarebbe costato che un foglio di carta.

Avrei scritto il proclama, che vi compiacerete di leggere qui appresso.

Alle Zitelle Italiane

Zitelle!

Lo Stivale sta nelle vostre mani.

Voi siete predestinate ad aprire la via sacra di Roma, perchè Salvatore Morelli dice: quello che fa la donna, non può fare l'uomo.

Ricordatevi che i Greci non avrebbero preso Troia, senza il sacrificio della Zitella Ifigenia; che Iefte non avrebbe trionfato senza la zitella sua figlia, della quale le quaranta carte non ci conservano il nome e che quel Chiavone di de Sivo sacrificò una seconda volta ai Fiorentini; la Pulcella, ossia la zitella Giovanna d'Arco si contentò di farsi abbrustolire come S. Lorenzo per salvare la Francia; che la vedova Giuditta, si fece accompagnare appositamente dalla sua *vajassa* zitella, per tagliare la testa ad Oloferne, il quale faceva da Montebello, ossia da Montebritto in Betulia: e che, finalmente, la zitella Camilla, chiamata dal nostro amico politico Dante: *Vergine Camilla*, sfoderò contro lo straniero la sua scimitarra e si battette come un diavolo a quattro.

Zitelle italiane, la patria aspetta Roma da voi; ordinatevi in legioni, armatevi come le amazzoni, senza assoggettarvi a quella tale amputazione, perchè sangue italiano non deve essere sparso da mani italiane; e marciate contro Roma, gridando come gli amici del Caffè d'Italia, Roma o morte.

I Francesi che sono la gentilezza in persona, come vi vedranno vi faranno un *presentat'arm* e si consegneranno in quartiere, poichè se i Francesi si sono fidati di affrontare un Malakoff di pietra in Crimea, non affronteranno, nè potranno affrontare i *malakoff* di mussola e percalla in Italia.

Siamo sicuri che al vostro comparire tutt' i preti latini di Roma, da Pio Nono in sotto si dichiareranno *ipso facto* preti Greci per aver diritto a sposarvi; ma voi con la nobile dignità, quantunque zitelle, della Madre dei Gracchi, direte *non possumus* e non aprirete le porte che ai vostri fratelli italiani.

Se nemmeno questo pigliasse fuoco, io non spenderei i milioni di D. Urbano, nè le 300 mila lire di Mazzini; ma non spenderei più che un solo altro tornese, pari a due centesimi e comprerei un altro foglio di carta, facendo come S. Paolo una

Epistola ad Romanos

Romani,

Giacchè i Francesi non se ne vogliono undare, ricordatevi della montagna di Maometto ed andatevene voi.

Uscite da Roma e venitevene da noi; ma venite tutti, uomini, donne, vecchi, fanciulli, padroni servi, principi e guatteri di cucina.

Fate che dentro Roma non ci resti un solo romano; fate insomma rimanere il solo Pi-pio coi settantadue gamberi da una via, e Montebello coi suoi galli dall'altra.

Rimanendo soli i gamberi ed i galli, faranno a pugni come i topi e le ranocchie di Omero, e dopo due ore l'uno si mangerà l'altro, l'altro si mangerà l'uno *et tota sbattuta domus*.

Romani se volete Roma, dovete uscire da Roma.

Ecco quello che farebbe Arlecchino se fosse Ministro in questo momento. Tengo pure altri progetti che non vi dico per ora.

Se avete piacere di saperli, fatemi ministro e... l'Italia è fatta!!!

VIA CRUCIS

(Continuazione e fine)

8^a Stazione

Si contempla ora in quest'otta
Che il mio torchio è stato rotto,
Arlecchino è quasi cotto
Forse perde il be-a-ba.

9^a Stazione

Infuriato D. Carlino
Contro il povero Arlecchino,
Chiede tosto da Torino
Il permesso di tagliar.

10^a Stazione

Pregli ognun per la mia pelle
Arlecchin che fa il ribelle,
È mandato a Fenestrelle
Dentro un grosso posapian.

11^a Stazione

O Carluccio in questo mese
Ci ho rimesso inchiostro e spese,
E dal candido Marchese
Mi son visto *coffiar*.

12^a Stazione

D. Carluccio mio garbato
Quel che ho scritto, hai tu cassato,

Oh! che vivere beato!
Pel Questore ed Arlecchin.

15^a Stazione

Se l'assedio non finisce
Arlecchino intisichisce,
Il terzo anno non compisce
Come avvenne con Bozzel.

14^a Stazione

In quest' ultima stazione
La rottura del tallone,
Si contempla in divozione
E si manda a far squartar.

ONORIFICENZE FUNEBRI

Il Commendatore D. Bernardo Trentanove più uno, come sapete fa la professione di Epigrafajo e non muore un morto che si rispetta senza che D. Bernardo non lo illustri con la sua penna, come il Foggiano illustra col suo pennello ed il Chiarissimo Leopoldo Vitturi illustra col suo famoso Grasso lucido.

Sappiamo che egli ha saputo da un uomo che lo sapeva e lo poteva sapere, che lo Stato d'Assedio fra breve deve andare in sepoltura, perchè

Cosa bella e mortal passa e non dura,

e quindi l'alfefato Commendatore si ha apparecchiato un Epigrafe anche per lo Stato d'Assedio.

Arlecchino che sa tutto, sa anche questo e vi da caldo caldo il futuro Epitaffio.

LO STATO DI ASSEDIO
DI

NAPOLI

EX CAPITALE

SOMIGLIANTE AL CUOJO DI UN ASINO VECCHIO
DA CUI SIANSI STACCATI I PELI E LE ORECCHIE
E LA CODA E LA CRINIERA TAGLIATA

QUI GIACE

PASTURA DEI TEMPI

CONTUTTOGIÒ

L'OPERA NON SARÀ PERDUTA

AVVEGNACCHÈ COME ARLECCHINO CREDEVA

RICOMPARIRÀ

AI CANI DICENDO

IN UNA NUOVA E PIÙ STRETTA EDIZIONE

RIVEDUTA E CORRETTA

DALL' AUTORE

EPISTOLA 1^a DI ARLECCHINO-PAOLO

Ai Timotei-abbonati.

Arlecchino, Apostolo in chiacchiere, secondo l'ordinazione di D. Alionso, nostro assediatore e del Questore nostra speranza.

Agli abbonati nostri delle quattro parti del mondo, per la fede figliuoli dilette, grazie, misericordia, pace, concordia ed allegrezza, da Ratazzi padre e dal Cavaliere Prati, Signori nostri:

1°. Abbonati, abbonati, Arlecchino è stato misericordioso con voi, quantunque gli altri non sono stati misericordiosi con lui.

2°. Non ha avanzato il prezzo delle tre grana a grana sei, quantunque invece di fare un giornale ne fa due, e qualche volta tre.

3°. Si manda il giornale allo Stampatore ed è uno; si manda il giornale dal Questore che lo cassa e ne abbiamo due; ed in ultimo si fa il giornale a puntilli e ne abbiamo tre.

4°. Con l'animo pieno di amaritudine e di bile si piega il giornale e s'imbuca nel breve pertugio della posta.

5°. Arriva nelle mani del Prefetto di Larino lo quale più elemente del Prefetto di Napoli, sequestra a Larino quello che non è stato sequestrato a Napoli e succede che il Prefetto legge senza pagare e l'abbonato paga senza leggere, come gli Ebrei seminavano senza raccogliere e i Filistei raccoglievano senza seminare.

6°. Ogni Stato non escluso lo stato conjugale ha un principio ed una fine, e lo Stato d'Assedio se è principiato deve finire, ed allora? allora.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — Nostro primo articolo ieri andato storno — quanto prima andare Fenestrelle.

THOUVENEL AD ARLECCHINO — Mio Imperatore essere partito Biarritz — Ivi incominciare suo scioglimento, non corpo, ma quistione romana — Egli incominciare maturare progetto — suo imperiale figlio parteciparlo potenze europee — Imperiale figlio suo figlio metterlo esecuzione — Soluzione Roma imminente.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.